Anno XXVI | Martedì 2 Febbraio 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 28

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIPOSO DOMENICALE

La questione del riposo domenicale è sempre d'attualità, crediamo perciò opportuno di riportare dall'*Avvisatore*, di Palermo, il seguente articolo che espone tutte le ragioni per le quali il riposo domenicale sarebbe consigliabile.

—

Non raccolgo il parere di fogli autorevoli e di non meno autorevoli personalità; non calendo esempii e teorie altrui; non cedo allo andazzo dei tempi per dimostrare e sostenere la opportunità del riposo domenicale. Mi affido invece alle mie personali opinioni, alle mie teorie, al legittimo desiderio della realizzazione di un qualsiasi vantaggio sociale, per manifestare anch'io la mia parola in ordine ad argomento di non lieve, generale importanza.

Non ho mai capito come un riposo domenicale possa nuocere ai migliori rapporti commerciali nello svolgimento della vita pubblica.

Che le trattative si arrestino, le risorse si compromettano, gl'interessi si rischino, lo ritengo solo perchè altri lo sostiene; ma non me ne convinco, anzi mi riconfermo nelle mie teorie in contrario, teorie che ritengo suscettibilissime di pratiche attuazioni.

Io trascuro la sacra leggenda del tradizionale non meno sacro riposo, non invoco l'ausilio degli atti civili, nè di regolamenti amministrativi; ma interrogo, esamino l'uomo nel suo ambiente.

E trovo la monotonia opprimente della vita, trovo il gravame di questo sublunare soggiorno, tutta compendiare la storia di una esistenza che nasce, si produce, declina e si distrugge nel costante scherno di una natura la quale al riflesso della Dea ragione, la danna alla istintiva croce della sua mai compresa missione.

Volle taluno ravvisare la Felicità nei momenti di incosciente oblio. Cotesta è per me una verità indiscussa, e fo in essa consistere il fascino della umana attività.

Se una vita debba serbarsi temporaneamente a graduale detrimento di sè stessa; se a cotesto detrimento, cui corrisponde il dovere del lavoro, non si consente che si sottragga ora alcuna del tempo in che si vive; se nella ingorda sete di maggiori proventi, si soffocano le forze minori che ne ripromettano bene l'esito corrispondente nella loro parte, alla eguale bramosia, io domando: cosa ne vale la vita?

In uno qualunque dei gradini sociali, il lavoro rappresenta l'unica sorgente della ricchezza, intesa ricchezza in senso economico. E poichè ogni lavoro rappresenta un complesso di continuate sofferenze, io trovo, dolorosa realtà, trovo che chiunque vive, egli lavora e soffre.

O che non deve costui riposare un tantino; godere nella fugace sua felice spensieratezza i frutti del suo lavoro, delle sue fatiche; avere la fiducia in periodiche ricreazioni per giustificare sè stesso nel comico teatro della terra?

Vi si provvide in parte. Negli ufficii pubblici si tiene presente il fitto stuolo di impiegati; però mi rattengo in coteste rivelazioni, e mi rivolgo a quelle che mi reclamano.

E' nella vita economica, industriale, cui mi assido per le mie investigazioni.

Qual merito di fronte a Dio, agli uomini, a sè stesso mi vanta lo erede di un grosso patrimonio?

Se egli è tronfio, altero, splendido; se la Società lo fa cavaliere, se il secolo lo imbelletta di glorie e di virtù, io lo disprezzo.... e lo compiango.

Del resto io oggi non penso a lui. All'operaio invece penso, operaio della mano e della mente, perchè è lui che incarna la lotta per la esistenza, che impersona la umana miseria.

Egli lavora, sgobba, si consuma al suo tavolo od alla sua vanga: egli si consuma pel soldo che gli viene corrisposto. Nella aridità di cotesta missione, egli sente più spesso il bisogno di impiantar famiglia, nel falso, falsissimo concetto di questa; ed allora ecco le scomposto in quattro, cinque parti, soffrire in tutte coteste, ed egli soffrire per tutte....

Ma sia pure che l'uomo debba buscarsi il pane col sudore della sua fronte. Mi pare abbia dimostrato che cotesta fronte gli suda abbastanza. Dunque non agogno in contrario. Invece ripeto: è conveniente, è umanitario che debba *tutti i giorni* lavorare?

Se la leggenda e la consuetudine de signò la Domenica, perchè non devesi la Domenica riposare, onde rinfrancare il corpo, lo spirito, la mente pel lavoro della settimana vegnente; e poi pel legittimo refrigerio all'organismo ed alla fantasia di chi à largo diritto alla generale ammirazione?

Non deve egli vederla la luce del sole, almeno una volta ogni sette giorni, quel giovane, quel padre volenteroso che per 10 ore minime quotidiane accudisce alle industrie, agli interessi del suo principale?

E il principale stesso deve tanto temere della consistenza dei suoi patrimonii, da paventare la requie di un giorno?

Non mi si venga a dire che potrebbe con ciò nuocersi allo svolgimento della vita economica-pubblica. Potrà al massimo soltanto nuocersi alla alterazione di certune fantasie....

In un accordo reciproco, in un consentimento generale potrebbero benissimo armonizzarsi i comuni interessi; nè gli scambii, le risorse, gli interessi di alcuno si comprometterebbero, perchè si riuscirebbe invece a garentirli nella più subordinata delle ipotesi, a garantirli con un giorno che potrebbe ritenersi come la continuazione del sonno della notte!

Si creda a me: ognuno intende la importanza del riposo domenicale. Nè già è la consuetudine che fa rifuggire a novità del genere, quando sono le esigenze dei tempi a reclamarle.

Un'altra n'è la causa, e consiste nel niuno accordo e nella poco volonterosità con cui cotesta causa si perora.

Si sia un po' meno scettici, si dia vita a un nucleo di negozianti che promuova il discusso riposo. E allora si vedranno migliori servizii, migliori guadagni, più produttive esistenze.

PORTHOS

Il progetto per la conservazione delle gallerie

Ecco il progetto che ieri è stato discusso alla Camera:

Articolo primo — Si autorizza il Governo a costituire una rendita, con interesse da 4 % annuo netto d'ogni imposta, per la somma complessiva non maggiore di lire 500,000 onde acquistare i diritti spettanti ai privati sulle gallerie, biblioteche, collezioni d'arte e antichità, menzionate nell'articolo quarto della legge 28 giugno 1871, nonchè la proprietà delle opere d'arte anteriori al secolo decimottavo di spettanza ai privati che una Commissione tecnica di cinque membri, nominata dal Ministro dell'Istruzione, giudichi di sommo pregio storico e artistico. Per costituire la suddetta somma, impegnansi per 150,000 lire all'anno i proventi della tassa d'esportazione delle opere d'arte e la tassa d'ingresso alle gallerie e musei nazionali. Le gallerie, biblioteche, collezioni ed opere d'arte acquistate in seguito a questo articolo, rimarranno nelle città in cui attualmente si trovano; quelle di Roma raccoglieransi nel museo nazionale della capitale.

L'articolo secondo concerne le spese di custodia e pigione dei locali per le gallerie di cui il Governo si assumesse la conservazione e custodia con chi ne avesse la rappresentanza legale.

Articolo terzo — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae le statue o altre opere d'arte, custodite nelle gallerie biblioteche o collezioni d'arte o antichità di cui all'art. quarto della citata legge 28 giugno 1871, soggiace alle disposizioni delle pene stabilite dall'art. 203 del Codice penale.

Art. quarto — Il rappresentante per titolo legale delle gallerie, biblioteche o collezioni menzionate nell'art. precedente, che trasgredisce l'ordine legalmente dato dall'autorità competente ovvero non osserva la disposizione legalmente data dalla medesima, per verificare lo stato di conservazione delle opere d'arte, soggiace alle pene sancite dall'art. 434 del Codice penale.

Art. quinto — La presente legge andrà in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione.

La commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge ha discusso, a quanto si dice, vivacemente, ma ha, ad ogni modo, concluso — relatore l'on. Gallo — molto in fretta di proporre la modificazione seguente del progetto:

Art. 1°. — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae o converte in profitto proprio o altrui quadri, statue od altre opere d'arte custodite in Gallerie, biblioteche o collezioni d'arte o d'antichità di cui all'articolo 4°. della legge 28 giugno 1871 — soggiace alle disposizioni dell'art. 203 del Codice Penale e alle penalità stabilite nella prima parte di detto articolo.

Art. 2°. — Il Governo provvederà a mantenere, a reintegrare l'esercizio dei diritti del pubblico sulle Gallerie, biblioteche e collezioni d'arte indicate dall'articolo succitato, sia che tali diritti risultino da atti di fondazione, sia che risultino da atti di possesso del pubblico. Provvederà inoltre a sorvegliare l'esatto adempimento delle condizioni imposte dai fondatori di Gallerie e di collezioni d'arte. Il Governo potrà in qualunque tempo ispezionare le Gallerie, biblioteche, collezioni d'arte di cui all'art. 4°. e dare tutte le disposizioni occorrenti per la loro sicura custodia e conservazione.

Art. 3°. — Chiunque trasgredisce l'ordine legalmente dato dall'autorità competente ovvero non osserva la disposizione legalmente data dalla medesima per verificare lo stato di conservazione delle opere d'arte che vi sono raccolte o per provvedere alla conservazione medesima, soggiace alle pene sancite dall'art. 434 del Codice Penale (l'arresto sino ad un mese o l'ammenda da lire 20 a 300).

Art. 4°. — La presente legge andrà in vigore subito dopo la sua pubblicazione.

I socialisti e la questione alsaziana

Anche i socialisti sono patriotti... a quanto pare: il socialista francese Waldteuffel propose al deputato socialista tedesco Bebel, una azione comune per riscattare l'Alsazia-Lorena col mezzo di una pubblica sottoscrizione....

I socialisti tedeschi però sono molto più positivi, e lo si vede dalla risposta del Bebel alla patriottica proposta:

«Nessuno può dubitare dei sentimenti da cui sono animati i socialisti tedeschi riguardo ai francesi e alla questione di Alsazia, ma ci manca però la potenza necessaria per eseguire il progetto che dobbiamo perciò declinare a malincuore non avendo esso la minima probabilità di riuscita.»

La fame in Russia

Si ha da Vienna, 28 gennaio:

Il celebre romanziere Tolstoi viaggiante nelle provincie colpite dalla fame in Russia scrive dalla provincia di Oremburgo la seguente lettera alla baronessa Sutiner:

«I contadini continuano a lasciar le tenute per non essere testimoni dei patimenti dei loro parenti. Alle porte delle case dei coloni frotte di ragazzi stracciati chiedono l'elemosina ai passanti. Nei villaggi s'incontrano cadaveri di uomini e di cavalli. In molti siti i cavalli sono impossibilitati a tirare i carri di legnami perchè sfiniti dalla fame. Dei bambini sono morti di fame per le strade.

«Manca il pane ed il denaro. Molti si nutrono di argilla e di erba, ed in seguito a tale vitto ci sono numerose vittime. Parecchi digiunano da tre o quattro giorni. In una capanna non riscaldata giace una puerpera moribonda. Il marito è morto, il neonato dorme sul corpo intirizzito della madre. I figli intorno al letto piangono per la fame ed il freddo. Un'altra famiglia da tre giorni digiuna. Il padre recasi in un prossimo villaggio a chiedere pane ad un suo amico e lo trova morto di fame e di freddo, steso nel fango della strada.

«In altri villaggi la popolazione si prepara alla morte confessandosi e comunicandosi».

Tolstoi calcola finora che le vittime ammontano a 37,000 e più donne, 3,000 bambini e 10,000 uomini.

I retroscena della politica

Il *Daily Chronicle*, nella sua appendice letteraria, fa una rassegna di un libro su Palmerston scritto dal march. di Lorne, genero della regina Vittoria, e prima di tutto si meraviglia che il detto marchese abbia scritto questo libro.

«Per molti anni, scrive il giornale, S. M. la Regina fu dispettosamente perseguitata da lord Palmerston, il quale, sapendo che essa non era in posizione da far rappresaglie, andava avanti annoiandola e insultandola (went out to annoy and insult her) tutte le volte che lo poteva con impunità.

Una volta a Balmoral, mentre la Regina gli domandava ansiosamente se poteva dirle qualche cosa quella mattina rispetto a un terribile sciopero che era scoppiato nell'Inghilterra settentrionale, Palmerston rispose allegramente (gaily): No, signora, ma posso dire a V.M. che i russi hanno passato il Pruth.

La Regina poi si dolse amaramente che lord Palmerston, avesse ufficialmente approvato il colpo di Stato del 2 dicembre senza informare nè lei, nè il Gabinetto. Palmerston era del resto, all'occasione, cortigianissimo verso il principe consorte.»

Le fortificazioni dell'Italia insulare

Leggiamo nel *Comune* di Padova:

Le notizie pubblicate da qualche giornale d'indole militare intorno a progetti di fortificazioni o di altri mezzi di difesa dell'Italia insulare, ma specialmente della Sicilia, sono vivamente discusse nei circoli ufficiali dell'esercito e della marina.

Generalmente si ritiene che quelle notizie sieno premature, non avendo ancora il ministero della guerra preso alcuna deliberazione definitiva sull'importante argomento.

Un Ufficiale Generale, fra i più stimati nell'esercito, sollecitato ad esporre il suo parere, avrebbe detto: «Il denaro speso in grandi fortificazioni sarebbe pressocchè inutile, senza essere padroni del mare: il possesso delle isole dipende dall'esito della lotta navale.»

---

13 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

Emmelina ch'era spesso montata a cavallo, e che pensava esser preferibile questo genere d'esercizio in compagnia di un *groom* che il trovarsi a quattr'occhi nella condizione imbarazzante in cui si sentivano, gli rispose tosto che non aveva alcun timore e che avrebbe scelto la passeggiata a cavallo.

Così si separarono ed Emmelina risalì alle sue stanze per scrivere ai suoi genitori. Allora fu assalita dalla tristezza del suo avvenire, e sentì riempirsi l'animo d'uno sconforto mai per l'innanzi provato.

Teneva una penna in mano e aveva posto davanti a sè il foglio di carta; ma nel momento di indirizzarsi alla madre involontariamente scoppiò in pianto, e incapace di scrivere, lasciò cadere la testa sul petto; poichè, aimè, che cosa poteva scrivere a quella tenera madre? quali sentimenti poteva esprimere ai suoi genitori fuorchè la più crudele mortificazione, e il timore, anzi forse la convinzione della futura infelicità loro come della propria. Molte donne proveranno sensazioni anche più dolorose rileggendo dopo qualche anno di matrimonio le lettere scritte nei primi tempi della loro unione, quelle lettere tutte piene della dolce speranza di godere d'una felicità inalterabile e d'un amore costante. Ma neppure questo fuggevole sogno esisteva per Emmelina. Ella riprese la penna, s'asciugò le lagrime e fece ogni sforzo per scrivere affine di calmare l'ansietà della madre.

Non aveva al suo fianco — come hanno ordinariamente le spose novelle — un giovane sposo pronto a dirigere con premura i movimenti di quella mano cara, allorchè segna per la prima volta un nome ch'egli avrebbe dovuto essere sì felice e sì fiero di vederlo portare. Quando giunse l'ora stabilita per la loro passeggiata, Emmelina andò nella sala e cercò quanto più potè di cancellare l'angoscia scolpita nel suo volto. Fitz-Henry incaricò il *groom* della cura di aiutarla a montare a cavallo; la guardò appena quando fu in sella, ma del resto si mostrò assai premuroso per lei. Essa ebbe piacere ch'egli cercasse di evitare i suoi sguardi, perchè temeva non notasse le traccie delle lagrime. Il paese nuovo e dilettevole che percorreva, e l'aria fresca del mattino rinfrancarono l'animo suo e le resero un po' di allegria. L'imbarazzo e la preoccupazione del suo compagno diminuirono pure qualche poco, e tutto sommato la loro mattinata passò meglio di quanto ella avesse osato sperare.

Fitz-Henry le disse che il padre verrebbe a raggiungerli nel mercoledì seguente e di aver anche invitato alcuni amici per la fine della settimana. Essa fu ben lieta di ciò; non è che i suoi sentimenti fossero favorevoli al succero dacchè conosceva tutta la verità, ma ora un terzo diventava una consolazione per lei.

Quando rifletteva al modo con cui doveva passare la sua luna di miele, quando pensava che dopo aver lasciato — secondo l'uso — la città e il gran mondo, tutti due, sebbene maritati soltanto da 24 ore, consideravano già la società come un conforto — la bizzarria della loro posizione le si presentò per un istante così ridicolo, che un sorriso involontario (che fu poi notato dal marito e che la sua grande giovinezza poteva solo spiegare) si sparse sul suo volto. Ma un profondo sospiro gli seguì ben presto, ed essa voltò il capo per nascondere a Fitz-Henry il mutamento d'impressione che si mostrava sulla sua fisionomia.

Una lunga serie di riflessioni le passò nella mente, mentre assorta nei suoi pensieri scuoteva negligentemente col frustino le goccie di pioggia che l'ultimo acquazzone aveva lasciato sulle fronde. La sua fantasticheria — forse la prima in cui la povera Emmelina era piombata — era così profonda, che Fitz-Henry le diresse la parola due volte prima d'essere inteso: e quando finalmente le sue parole giunsero all'orecchio di lei, il tono di voce con cui ella rispose — forse senza che s'accorgesse essa stessa — aveva una specie di freddezza imponente che non le era comune. Non è certo se Fitz-Henry ne fosse colpito, ma il resto della passeggiata passò in silenzio.

Emmelina ebbe l'accorgimento di rimettersi alle proprie occupazioni, e lasciò libero il marito di far dal canto suo ciò che voleva. Gli sposi novelli, anche quando si amano, dovrebbero limitare questo esempio; giacchè per quanto potessero essere offesi da una tale idea — il vero amore può finir anche per lasciare momenti di tristezza e di noia; e molte giovani spose, sebbene assai innamorate ed esaltate, hanno sentito il bisogno — nella prima settimana del loro matrimonio — di ritornare alle loro solite occupazioni, mentre che i mariti a loro volta rimpiangevano il loro fucile e i loro cani da caccia. Ma nè lord nè lady Fitz-Henry dovevano conservare le forme nè le apparenze della tenerezza: ciascuno dei due si sentiva meglio quand'era separato dall'altro.

(Continua)

Notizie da Massaua

E' imminente la istituzione dei Commissariati civili di Asmara e Keren in sostituzione degli esistenti comandi di zona.

Tutto il territorio della Colonia sarà diviso così in tre circoscrizioni, quasi tre provincie, Massaua, Asmara e Keren; Massaua continuerà ad essere amministrata direttamente dal Governatore.

Il *Corriere Eritreo* dà con riserva la notizia che a Sahderat, presso Kassala, sulla strada che mena ad Agordat (Tigrè) sono comparsi 500 sudanesi armati di fucili e hanno posto tende in quelle vicinanze.

La ripresa del processo Cipriani e compagnia

Ieri venne ripreso, a Roma, il processo contro Cipriani e coimputati per i fatti del 1° maggio, interrotto il 31 ottobre per i noti eccessi.

Presiede il Tribunale il nostro comprovinciale cav. Osterman.

Contro Cipriani e quattro altri accusati, oltre alle precedenti imputazioni, v'è anche l'accusa di oltraggio a un funzionario pubblico e di minaccie per le note scene avvenute nell'ultima seduta del processo precedente.

Venne di nuovo interrogato Cipriani; non avvenne nessun incidente degno di nota.

CIÒ CHE SI SENTE...

Le società femminili. In Italia e negli altri stati d'Europa, non esistono, che io mi sappia, *clubs* ai quali partecipino esclusivamente le donne: in America invece se ne contano a migliaia, ed hanno per iscopo oltre alla mutua protezione, la diffusione di principii e fatti che possano esercitare una salutare influenza sulle donne e sulla società.

Il primo *club* femminile fu istituito nel 1868 a Nuova York, e nell'esempio di questo se ne fondarono poscia in tutte le principali città degli Stati Uniti, per modo che al congresso generale tenutosi nel 1889 a Nuova York, ben 117 *clubs* di donne si fecero rappresentare, fondando in quell'occasione la confederazione generale dei *clubs* di donne.

Recentemente, nel 1891, a Washington, ebbe luogo un congresso generale femminile, nel quale venne confermato il voto già espresso nel precedente congresso del 1888, che cioè si provveda all'istruzione liberale e tecnica delle donne, che a parità di lavoro, le donne sieno remunerate alla pari degli uomini, o che si cerchi di ottenere dai Parlamenti la protezione del diritto delle donne a salari più elevati.

L'entusiasmo delle donne in America per queste istituzioni è altissimo, ed è invero giustificato quando si sappia che coll'appoggio di tali sodalizi esse riescono ad ottenere molto di quanto invocano, e, talvolta, anche di più.

Poichè basti sapere fra tante altre che a Chicago fu eletta una donna a far parte della polizia!

***

Mi è sembrato opportuno accennare a queste istituzioni del gentil sesso che nel nuovo mondo godono e meritatamente la stima ed il rispetto generale, e che riescono di tanto vantaggio alle proprie affigliate, perchè ho visto che anche qui, a Udine, alcune gentili signore si sono ascritte ad un sodalizio maschile cittadino, non preoccupandosi punto del senso al quale appartengono, ma mirando con saggio di scernimento unicamente agli ottimi scopi pei quali il sodalizio stesso venne istituito.

E senza menomamente entusiasmarmi pei *clubs* femminili d'America, faccio però plauso di cuore a quelle signore che si inscrissero alla società cittadina, ed auguro che il loro esempio trovi numerose imitatrici nella classe sociale di cui esse fanno parte.

***

Ballo « fin de siècle »

Finora nei balli, in tutto il mondo civile, furono sempre gli uomini che invitarono le dame alla danza; d'ora innanzi invece saranno queste che si sceglieranno i cavalieri di loro gusto.

Così è stato deciso recentemente, da un consesso di signore della *haute* parigina, e poichè la novità viene dal così detto *cervello del mondo* non v'ha dubbio che attecchirà.

***

Il passaporto per l'altro mondo. Nel secolo XXI, in Russia a chiunque moriva da buon cristiano veniva rilasciato un documento, una specie di *passepourtout*, col quale il morto otteneva (?) che gli fossero aperte le porte del Paradiso. Ecco un esempio:

MACARIO
Arcivescovo di Kief e di tutta la Russia,

Al nostro signore ed amico S. Pietro, portiere di Dio onnipotente:

Noi ti certifichiamo essere morto oggi un certo servo di Dio chiamato il principe Wladimirisky e t' ingiungiamo di introdurlo senza indugio nel regno di Dio.

Nulla si oppone che tu lo lasci passare, e gli abbiamo rilasciato la presente lettera d'assoluzione.

f. L'umile MACARIO.
Arcivescovo di Kief e di tutta la Russia.

L'originale, che porta la data del 1514, si conserva tutt'ora nel museo Britannico.

***

Sotto zero.

Puntolini, coscritto, deve passare la solita visita medica al Distretto militare e deve perciò spogliarsi nudo come un verme.

Il capitano medico nota che il Puntolini porta al collo un' immagine sacra.

— Ah, Ah! Siete adunque bigotto, caro Puntolini?

— Sissignore; ma faccio osservare che i *bigotti* sono i più intrepidi soldati. ????

— Perchè, non si *sbigottiscono* mai.

Il carabiniere di servizio freme.

Fante di cuori

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.0	753.0	752.9	747.0
Umidità relativa	72	66	85	97
Stato del cielo	sereno	sereno	cop.	nebb.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	N	SW	—	—
Vento { vel. k.	1	2	0	0
Term. cent.	4.8	10.5	6.4	6.1

Temperatura { massima 11.6 / minima —0.6
Temperatura minima all'aperto 2.3

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 1:

Venti deboli tendenti ad ostro. Cielo vario, temperatura ancora mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

BENEFICENZA

Sottoscrizione per le Minestre ai poveri raccolte presso il sig. Gambierasi.

Lista precedente	N.	8740
Braida ing. Carlo e famiglia	»	100
	N.	8840
Lista Mergazora	»	1010
Offerta comm. Billia	»	1000
» Trezza	»	3000
	N.	13850

Conferenza. Venerdì 5 corr. dalle 8.30 alle 9.30 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'avv. L. C. Schiavi terrà una conferenza: *Sul divorzio*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Siamo certi che il tema interessantissimo e d'attualità, trattato da persona tanto competente quanto l'avv. Schiavi, attirerà numeroso uditorio alla conferenza.

Dodici conferenze. Il professore Sbarbaro, dopo la seconda conferenza che terrà (probabilmente sabato) a Udine, andrà a Trieste dove farà 12 conferenze su suggetti diversi.

L'agitazione dei tabaccai. Alla agitazione molto pacifica dei tabaccai di Roma hanno fatto eco i tabaccai di quasi tutte le città d'Italia, perchè infatti la loro condizione è piena di oneri e insufficiente è il lucro che loro deriva, tenuto conto del capitale che devono tenere sborsato, e della vita sacrificata che conducono da mane a sera.

L'aggio loro accordato sulla vendita del sale è un'irrisione, perchè se ne va quasi tutto per le spese di trasporto e per il calo che ne deriva quando a giornate umide tengono dietro giornate sciroccose.

Ma ciò che principalmente tiene viva l'agitazione dei tabaccai è la poca vigilanza, che dal Governo si esercita sui magazzini, in modo che essi devono sopportare le prepotenze dei magazzinieri.

E così accade che tutti si lagnano del peso mancante sul sale, dei sigari che mancano dai pacchi, delle sigarette dalle scattole; perocchè i tabaccai non possono di certo verificare e contare uno per uno i sigari che ricevono, nè pesare i sacchi del sale, in presenza del magazziniere; quest'operazione assorbirebbe loro tutta la giornata.

Ai maestri elementari. In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea della Associazione *Agraria Friulana* nella sua riunione generale del 19 dicembre p. p., tutti i maestri elementari che hanno impartito nozioni di agraria nelle scuole rurali nel decorso anno, furono visitati dall'incaricato dell'Associazione e non ricevettero dal Ministero l'intera gratificazione proposta, possono ritirare il completamento della gratificazione all'ufficio della società stessa.

Furto continuato. Ieri da questi agenti di P. S. venne arrestata Assunta B. d'anni 22 nata e domiciliata a Lavariano (Mortegliano) domestica, perchè imputata di furto continuato della somma di l. 50 circa in danno della propria padrona.

Bambino abbruciato. Il 26 del passato mese a Cleulis, frazione del Comune di Paluzza, essendosi momentaneamente assentata dalla cucina Catterina Da Pozzo, il suo bambino Giovanni Prodorutti di Giacomo d'anni 3, si avvicinò troppo al focolare per modo che il fuoco gli si appiccò alle vesti e lo investì.

La sorellina Oliva d'anni 6 che lo custodiva gridò *aiuto*, ma frattanto le fiamme avevano investito il bambino, che in onta alle pronte cure del medico, dovette soccombere il giorno 30 del mese testè decorso.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

Di *De Checco Antonio*: Jurizza dott. Raimondo L. 2; Dal Torso nob. Antonio L. 2; Dal Torso nob. Enrico L. 2.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di carità e dalla libreria Gambierasi.

Posta economica. Al signore che si firma « un palmarino di Palma ».

Sappia, egregio signore, per sua norma e regola, che noi non inseriamo *mai* scritti anonimi; perciò la sua corrispondenza fu senz'altro cestinata.

CARNEVALE

Domani sera come abbiamo annunciato al Teatro Nazionale, avrà luogo il primo dei grandi veglioni mascherati dei mercoledì, dati a cura del Consorzio filarmonico udinese, e coll'intero corpo orchestrale, sotto la direzione del valente maestro Giacomo Verza.

Iersera abbiamo assistito alle prove generali dei ballabili che saranno suonati nei mercoledì e dobbiamo dire che ammirammo sinceramente il gusto squisito della scelta, ed una esecuzione veramente fine, accurata e d'una fusione e colorito che sono notissimi pregi di quella distinta orchestra.

E gli applausi insistenti e le grida di *bravi* diretti iersera da uno scelissimo uditorio al Maestro Verza ed ai componenti l'orchestra, avvalorano più che tutto il nostro apprezzamento.

Ballo Mercurio

Abbiamo avuto occasione di vedere l'elenco degli aderenti a questa simpatica festa e non esageriamo dichiarando che le persone iscritte offrono individualmente per la loro serietà garanzie tali da assicurare senz'alcun dubbio l'esito brillante del ballo.

Un bravo di cuore ancora una volta quindi al solerte comitato che procede con tanta scrupolosità nella vendita dei biglietti.

Il ballo degli agenti di commercio. Dalla spett. presidenza del Comitato per il ballo agenti, ci venne comunicata la seguente lettera inviata a quel comitato dalla presidenza del Consorzio Filarmonico Udinese.

Sono note a tutti le trattative corse fra cotesto spettabile Comitato e l'amministrazione del Minerva perchè questo Consorzio avesse avuto da prestare la propria opera al veglione che avrà luogo in detto teatro la sera del 6 febbraio p. v.

I tentativi replicatamente fatti dal Comitato, anche se non coronati da lieto successo, sono degni del massimo encomio, ed una lode speciale meritano quelle gentili persone che si sono adoperate a tutt'uomo per raggiungere l'intento che stava nelle loro mire.

Lo scrivente pertanto a nome dell'intero Consorzio presenta alla S. V., ai suoi egregi colleghi ed alle persone che se ne sono tanto occupate i più sentiti ringraziamenti, fidente che da parte dei signori agenti non gli verrà mai meno quella benevolenza e quella simpatia della quale hanno dato così indubbia prova.

Coi sensi della massima considerazione.

Il Presidente
GIACOMO VERZA

Il Segretario
Bassi

Sala del Pomo d'oro. Questa gran ballo mascherato.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino dell'Associazione agraria friulana. Sono uscite le puntate N. 1-2.

La Cronaca d'arte esce in Milano Anno II.° Abbonamento Annuo L. 7,50 Semestre L. 4. Con premi agli Abbonati.

Sommario del Num. 6

Giornale: Conferenze e conferenzieri, Salvadore Favitta. — La danza d'amore, Gian Pietro Lucini. — Corriere di Londra, (Il Times) P. Valera. — Cronache musicali; La Wally, di L. Illica e A. Catalani, Cesare Gabardini. — Dedizione, romanzo, (Continuazione vedi N. dal 1-2, al .) Ugo Valcarenghi. — Canti, donne, ed amori. (nell'Africa italiana.) C. Combi. — Inchiesta psichiatrica (a proposito di Guy De Maupassant), A. G. Bianchi. — Dal paese delle Sirene, (Sant'Antuono), Ernesto Serao. — 1789-1795, Lucio Bologna. — Pubblicazioni mandate alla Cronaca d'Arte. — Bibliografia: Gu rdione, Ghisalberti, Ferrari Alberto Sormani. — Adelaide Tessero, La Cronaca d'Arte.

Copertina: Cronachetta: La commemorazione di Rossini alla Famiglia Artistica. — Concerti Wagneriani in vista. — E la grande festa dell'Arte? — Un Hôtel Drouot a Roma. — A proposito della Wally. — Alla Permanente. — Per un ricordo a Daniele Ranzoni. — Al Teatro Grande di Brescia. — Il cav. Brizzi. — Congresso degli artisti drammatici — Opere nuove. — Una nuova commedia di Capuana. — Notizie. — Mondschein (per album), Giovanni Franceschini. Le prime relazioni critiche sul nostro Concorso.

La neve nera in quel di Piacenza

Scrivono da Bardi in quel di Piacenza in data del 31 p. p.:

Su queste montagne in diverse località del Comune di Bardi e per lunghissimi tratti fu vista la neve coperta di una polvere nera che, osservata da vicino, si riconobbe costituita da miriadi d' insetti neri, piccoli come una pulce e muoventisi vivacemente in mezzo ai ghiacciuoli.

Raccolti ed asportati dalla neve con un fuscello, si schiacciano al solo toccarli e muoiono e quando si riesce a portarne uno vivo sopra un pezzo di carta per osservarlo, esso dopo poco cammino, spicca un salto come fa la pulce; sembra fornito di piccolo aluccie. All'entomologo naturalista, lo spiegare questo strano fenomeno, avvenuto durante una bufera di neve che durò 48 ore, e il fare il nome di questo singolare migratore della neve.

Uno strascico del processo Livraghi

Il processo Livraghi ha avuto un curioso strascico. Certo Moisè Poletti, tenente contabile, avendo nel 1889 denunziato un superiore per irregolarità, fu revocato dall'impiego pure rimanendogli conservato il grado.

Dopo il processo Livraghi, il Poletti scrisse al ministro della guerra una lettera pungentemente ironica, proponendogli una pubblica sottoscrizione d'onore per l'assolto di Massaua. Egli mandava frattanto 10 centesimi.

Il ministro Pelloux sottopose il Poletti a Consiglio di disciplina, che ieri l'altro deliberava la di lui rimozione dal grado di tenente.

Un innocente all'ergastolo da otto anni

Il deputato Clovis Hugues ha lanciato, tempo fa, nella stampa francese una notizia gravissima, che ora sembra vogliasi portare alla tribuna della Camera.

Il 14 settembre 1883, a Saint-Cyr, nel dipartimento del Varo, una fanciulletta di sette anni fu portata via sotto gli occhi di suo padre che lavorava non lontano di là, violata, assassinata, gettata in mare, dove il cadavere fu trovato il giorno appresso in un piccolo seno lontano tre quarti d'ora dal luogo del rapimento.

Del delitto fu accusato, e non si sa bene da chi, un tal Beniamino Reynier il quale malgrado le ottime testimonianze in suo favore fu condannato ai lavori forzati a vita, e dal 1884 sta scontando la sua pena al bagno della Nuova Caledonia.

Recentemente un becchino di Saint-Cyr, giunto a morte, dichiarò di conoscere i colpevoli e affermò che Reynier era innocente. A Saint-Cyr l'immensa maggioranza della popolazione ha sempre ritenuto e ritiene innocente il condannato. L'unico indizio grave a suo carico fu quello d'una piccola macchia di sangue sul suo vestito; ma non si volle ricordarsi che Reynier stesso aiutò a trasportare a Saint-Cyr il cadavere della bambina dal luogo dove fu trovato. Reynier era un giovane molto impressionabile, e se fosse stato colpevole la confessione della colpa gli sarebbe certamente sfuggita.

Il pubblico che assistè al processo, dal contegno dell'accusato si formò l'opinione quasi unanime della sua innocenza. Sembra che il suo avvocato, male inspirato, gli portasse più danno che giovamento, mentre l'accusa era sostenuta da un procuratore che coi suoi effetti oratorii riuscì ad impressionare l'uditorio.

Antide Royer, il deputato socialista delle Bocche del Rodano, che conosce molto i luoghi e le persone, non solo appoggia la rivelazione di Clovis Hugues, ma s'è fatta una persuasione incrollabile dell' innocenza di Reynier, e annunzia che dedicherà tutto il suo tempo e tutti i suoi sforzi per la causa del disgraziato giovane, che la voce popolare dichiara innocente. La stampa parigina comincia a interessarsi vivamente del fatto, ed è sperabile quindi che le cose si chiariscano presto e si ripari all'enorme errore.

Catastrofe ferroviaria in Russia

Si annunzia da Pietroburgo uno scontro ferroviario. Fra le stazioni di Episau e Bodrik-Donsk-j sulla ferrovia Riasan-Wiasma, un treno passeggieri urtò un treno merci, mandando in frantumi tre locomotive e 15 vagoni. Si deplorano venti morti e molti gravemente feriti.

Associazioni di malfattori

Domenica mattina a Favara, presso Girgenti, furono arrestati circa 50 individui, formanti parte d'una vasta associazione di malfattori.

Un eroe dell'impresa di Tripoli

Alla Maddalena è morto ad 86 anni, il cav. Marco Maria Zicavo che fece parte della ardita e storica spedizione della marina da guerra sarda contro Tripoli, nel 1825.

I ricchi dell'antichità

Creso, il più rinomato di tutti, possedeva tanti beni stabili pel valore di 40 milioni, oltre una grande quantità di danaro, di schiavi e di mobilia.

Le ricchezze del filosofo Seneca ascendevano a 62 milioni e mezzo.

Tiberio lasciò alla sua morte 590 milioni, dissipati da Caligola in meno di dieci mesi.

Prima di esercitare un pubblico ufficio, Cesare possedeva 75 milioni.

Alle Idi di marzo Antonio doveva 7 milioni e mezzo, li pagò a Calend'aprile e scialacquò 375 milioni del denaro pubblico.

Apicio spese in ghiottonerie 12 milioni e mezzo.

In un banchetto che diede ad Antonio, Cleopatra sciolse nell'aceto una perla del valore di 200,000 lire che il suo amante inghiottì.

Clodio Esopo, ricchissimo attore romano, contemporaneo di C. Roscio, pagò una pietanza due milioni.

Altrettanti ne spese Caligola per una cena, e la metà Eliogabalo.

Lucullo soleva spendere 500,000 lire per un pranzo in Apolline.

Lasciamo stare i Rothschild, i Baring, i Galliera, i Montefiore, ecc., ma che sono queste vantate ricchezze degli antichi appetto a quelle dei tanti arcimilionari americani? Da quelli, ai nostri tempi, le ricchezze crebbero enormemente, e perciò appunto scemarono di valore.

Un nuovo mezzo illuminante e riscaldante

Il prof. Pompeo Garulli, di Trento ha fatto dopo lunghi ed assidui studi, alcuni esperimenti scientifici per ottenere una materia illuminante e riscaldante col mezzo dell'elettricità.

Gli esperimenti si fanno alla Fabbrica d'armi di Terni.

Mediante la elettricità viene fatta la separazione delle parti che compongono l'acqua ed ottenuto l'idrogeno, questo può specialmente impiegarsi in sostituzione del combustibile per le officine piccole e grandi.

TAUROMACHIA

Scrive l'*Eritreo* di Massaua del 17 gennaio:

L'on. signor barone Franchetti non dorme sugli allori. Mai abbastanza soddisfatto dell'agiatezza procurata a questa Colonia con i suoi esperimenti agricoli così bene riusciti; ci ha anche voluto fornire dei divertimenti istituendo le *corse dei tori*.

Ha recentemente mandato col piroscafo *Ortigia* tredici di questi animali, che deve avere accuratamente scelti fra quelli dotati del carattere più antipossibile.

Infatti, appena sbarcati, con parecchie cornate energicamente distribuite si sbarazzarono dei custodi e dei legami, e via di galoppo pel deserto. — Corsa sfrenata di soldati indigeni e di uomini appositamente reclutati per riprendere i docili animali. — Raggiuntili, nuova battaglia con seconda distribuzione generosa di ben applicate cornate.

Ma forza resta alla legge infine e sette di quelle amabili creature rimangono prigioniere.

Sei però sono tuttora a zonzo per la campagna come tanti deputati in esplorazione. Vi è chi pretende averli visti osservare attentamente il sesso debole bovino indigeno, come cosa che molto li interessasse; ma, a quanto dicesi, non si potè scorgere da alcun segno ben evidente se siano rimasti soddisfatti del loro esame.

Intanto nessuno più osa accostarsi a quei benigni quadrupedi, i quali hanno fatto nascere nella popolazione indigena la credenza che siano diavoli mandati dall'Italia per punirla di essersi permessa l'irriverenza di raccogliere dura dove il barone Franchetti non ha raccolto che pugni di mosche.

Non bastavano ai nostri malanni, dicono gl'indigeni, il vaiuolo, il colera, la siccità, le cavallette; ora abbiamo anche la calamità dei tori Franchetti!

Il fatto è che qui gli animali cornuti — si parla sempre specialmente di quadrupedi — sono di una mansuetudine straordinaria. Se quelli ora venuti dall'Italia serviranno all'uso cui erano destinati, avremo nella Colonia fra pochi anni una nuova specie di belve da aggiungere ai leoni, leopardi, iene, che bisognerà cacciare, per liberarsene, col fucile a palla esplodente.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 1 febbraio

PRES. FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Ripresa la discussione sullo stato degli impiegati civili, approvansi gli art. 17, 18 e 19.

Sull'art. 20 che contempla la formola del giuramento si impegna discussione, e lo si approva ristabilendo la formula ministeriale che prescrive il giuramento di fedeltà al Re ed ai suoi accessori.

Si approva l'art. 21 nel senso che nelle note caratteristiche degli impiegati debbasi tenere conto anche della condotta morale.

Gli articoli 22 e 23 rimangono sospesi; levasi la seduta alle ore 6.5 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2,15.

Villari risponde all'interrogazione presentata da Mariotti a proposito della galleria del principe Sciarra. Afferma che a suo credere la galleria è soggetta a vincolo fidecommissario, come pure ha opinato l'avvocatura erariale. Però la galleria stessa non aveva obbligo di stare aperta al pubblico.

Il ministro Villari fa la narrazione delle trattative intercedute fra lui e il principe Sciarra alle quali offerse un milione.

Il ministro dice che in seguito alle voci sparse nel pubblico, ordinò il sequestro conservativo; però mancano gli oggetti migliori circa cinquanta quadri.

Questo fatto costituisce una violazione dell'editto Pacca, e violerà la legge proposta, se approvata, poichè affermasi che i quadri non sono venduti ma non vogliono far vedere.

Villari dice che, come spera, se passa la legge che oggi è in discussione le sue sanzioni penali si potranno applicare anche allo Sciarra.

Si discute quindi il progetto di legge per la conservazione delle gallerie fidecommissarie. (*Vedi prima pagina.* N. d. R.)

Crispi svolge la seguente proposta: « Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae o converte in profitto proprio od altrui i quadri, le statue o altre opere custodite nelle gallerie, nelle biblioteche o nelle pinacoteche nei musei e nelle chiese, monumenti storici o d'arte, ancorchè di privata proprietà, soggiace alle disposizioni dell'art. 203 del Codice penale ed all'altra pure stabilita nella prima parte dell'articolo stesso. La multa può essere elevata a 10 mila lire. »

Dopo osservazioni del relatore Gallo e del ministro Villari, Crispi ritira la sua proposta.

Si approvano quindi tutti quattro gli articoli della commissione.

Il presidente annunzia che il progetto sui probiviri risultò approvato con voti 149 contro 50.

Il presidente comunica una interpellanza di Damiani intorno ai diritti dell'Italia nell'Africa Orientale.

Levasi la seduta alle ore 6.40 p.

Rivista delle sete

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 31 gennaio 1892

Andamento d'affari molto *influenzato* anche in quest'ottava, transazioni dibattute assai e scarsissime, difettando gli ordini dell'estero consumo, con ciò in brevi termini s'è detto quanto risguarda quest'ultimo periodo; volendo poi citare dei fatti per quanto insignificanti nell'entità dovremmo registrare qualche prezzo troppo facilitato, per non dire scandaloso e così è meglio far salvo il pudore e non amareggiare gli amici di provincia.

Cascami? peggio che andar di notte, non se ne fa nulla da un pezzo in qua e si direbbe che dall'aspetto della piazza non esistesse o quasi quel genere d'affari. In realtà poi v'ha un avvilimento dell'articolo (sempre astrazione fatta dei doppi in grana per la filatura) quale non si vide da molto tempo addietro.

Per quanto sia corsa nostra premessa di non entrare in polemiche, non essendo questo il nostro compito assunto col *Giornale di Udine* e per non essere quindi al caso di venir *cestinati* per abuso di mandato, pure il signor M. P. Cancianini colla sua *Una risposta* apparsa nel prefato Giornale del 26 morente sprona la nostra *volgarità* e *puerilità* a confutare certe sue idee, da noi chiamate *impossibili*, che lessimo nel numero 16 del 19 cadente in punto ai *premi accordati in Francia a favore della industria serica e della produzione dei bozzoli* ed ecco dove noi nella nostra *volgarità* e *puerilità* troviamo dell'*impossibile*.

Noi alla stregua dei fatti troviamo che la Francia fino dai tempi del grande Napoleone col suo sistema di protezionismo, allora usato colla spada (oggi i nepoti lo usano a marenghi suonanti) ebbe il buon umore di portarci via (*nèta come un pom*) dicono qui all'ombra della Madonnina), l'industria della tessitura serica, di che fino alla suddetta epoca godeva in Europa l'Italia il primato. Il lasciare libero corso da parte nostra agli attuali progetti francesi oltrecchè fiorire di ammazzare l'industria della filatojatura, ci porterà via gran parte di quella detta filatura, giacchè non sono nè le 2, nè le 4 lire che l'industriale filatore francese risparmierà per kilogramma di seta, col premio che avrà dal proprio Governo; ma, portiamoci pure al raddoppio di quest'ultima cifra, perchè il governo francese non commisura il premio sulla quantità giornaliera di lavoro di ogni singola filanda, ma sulla attività giornaliera delle bacinelle, dieno poi 5, o diano 10 di lavoro giornaliero. E per meglio assicurare il sig. M. P. Cancianini dell'incoraggiamento serio che in Francia vien dato a quest'industria, potremmo asserire che fin d'ora solerti industriali svizzeri e tedeschi accaparrarono addirittura quanti stabilimenti poterono trovare disponibili in quel paese.

Che tra produttore di bozzoli in Italia e filatore abbia esistito lotta, nei miei pochi 20 anni di pratica di questo commercio, non seppi riscontrarla, anzi l'opposto della medaglia, mentre in un decennio, è fortuna se si possa trovare una sola annata, in cui il filatore abbia pagato al produttore i bozzoli al prezzo giusto di giornata, ma sempre superiore, ragguagliato ai corsi delle sete alla rispettiva epoca dei raccolti bozzoli.

Nel filatore troviamo sempre generosità eccessiva e non possiamo davvero accettare l'altra idea, che i nostri industriali vivano tutti oggi di vita prospera, *perchè persone provate, che resistettero a tutte le crisi e seppero affrontarle e vincerle*.

Prescindendo dal fatto che anche in questo momento ci sia già della miseria nella vita del nostro filatore, dove un po'lascia il sig. M. P. Cancianini i morti, i feriti ed i prigionieri della nostra industria da un trentennio in qua? Veda che proprio non sono pochi. Quella che poi torna un'idea veramente *peregrina* a nostro modo di vedere, si è quella dell'eccitamento che il sig. M. P. Cancianini fa al nostro industriale di migliorare la produzione per riuscire vincitore nella lotta; ma, ammesso pure che dei miglioramenti siano sempre possibili, a qual punto mai possiamo portarci se già le nostre sete greggie italiane stanno per buona parte in prima linea, per merito, fra la produzione mondiale? Se già gareggiano colle francesi, per quanto in quel paese certi apprezzamenti in punto al merito dei propri prodotti, si facciano col metro del patriotismo, all'opposto che da noi, dove ancora, purtroppo, si ama essere tributari dell'estero e non si apprezza che ciò che sappia di francese, di inglese, di tedesco o di peggio ancora, postergando tutto ciò che è nazionale?

« *I signori filandieri dunque, giova* « *ripeterlo, devono rinunziare a di-* « *fendere la loro industria con dazi* « *protettori, modo odioso sempre, an-* « *tiliberale e fallace nei suoi effetti.* » No, no, che mai?... Ha ragione il sig. M. P. Cancianini, lasciamo che tutto questo lo continui a fare la Francia, che già ne è pratica da un secolo in qua, e non lo ha fatto per nulla; la libera America che ci dà esempi quotidiani di protezionismo ad oltranza. Noi uccidiamole queste nostre industrie, via questi antiestetici fumaioli, lasciamo che l'attività la spieghi lo straniero nei suoi paesi, noi gli manderemo la materia prima, gli manderemo le nostre donne (ma, intendiamoci, per filare), noi saremo sempre felici di far da servi agli stranieri.

Bella poi quella di pensare che la Nazione nostra possa imitare la francese coll'accordare a proprio carico un premio ai nostri industriali. In lingua povera, dato e non concesso, che questo premio fosse eguale a quello francese, come occorrerebbe per lottare, vedremmo caricato il bilancio della Nazione della bagatella di 25 o 30 milioni di punto in bianco, una seconda impresa africana addirittura o peggio, a questi chiari di luna!... ma non le pare egregio sig. Cancianini che questa idea sia cruda ed anche cotta?... Provi a chiederlo a quella ditta di Roma, Colombo e Luzzatti, che forse conoscerà, le domandi se questa non è un'idea *impossibile*.

Ci sarebbero tante altre belle confutazioni da fare; il sig. M. P. Cancianini, ci offre molta materia, ma noi abbiamo sempre il nostro conto da fare col proto prima di tutto e dobbiamo finir così, non senza lasciare al sig. M. P. Cancianini tutta la sua *senilità scientifica* e tenerci noi tutta la nostra puerile volgarità, congiunta ancora ad un po' di buon senso, che non crediamo, molestia a parte, d'aver perduto del tutto; circa poi al nostro pseudonimo il sig. Cancianini può decifrarlo quando vuole alla Redazione del Giornale di Udine, copre un nome assai meschino, se ne assicuri.

F. G.

Telegrammi

I trattati di commercio

Berlino, 1. La *Nord Deutsche Zeitung* dice che i governi alleati considerano il successo ottenuto mediante i nuovi trattati di commercio non completamente terminato.

La Germania spera di concludere un accordo commerciale anche coi diversi altri Stati entro il 1892.

Un piroscafo investito
I passeggieri salvati

Londra, 1. Regna grande ansietà circa la sorte di trecento passeggieri che si trovano a bordo dell'*Eider* proveniente da Newyork e diretto a Brema.

Il piroscafo si è incagliato stamane sulla costa dell'isola di Wight. Soffia un vento violento.

Nella carena si è prodotta una falla d'acqua. La posizione del piroscafo è pericolosa.

Tredici passeggieri sono stati sbarcati stamane, ma lo sbarco degli altri è divenuto ora difficile trovandosi il piroscafo troppo lontano dalla costa per permettere l'uso degli apparecchi di salvataggio a razzo.

Londra, 2. Tutti i passeggieri dell'*Eider* furono salvati.

Un detenuto trovato strangolato

Bologna, 1. Nelle carceri di San Giovanni si trovò un carcerato strangolato per opera degli stessi reclusi.

Mancano i particolari del fatto. Le autorità accorse nelle carceri e i guardiani furono messi agli arresti di rigore.

INCIDENTE CHIUSO

Sofia, 1. Il rappresentante della Francia e il ministro degli esteri, in occasione che venne definito l'incidente Chadourne, scambiaronsi cordiali dichiarazioni.

Ieri alle ore 11 pom. dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

CARLO PRUCHER

d'anni 66.

La moglie, il fratello ed i nipoti ne porgono il tristissimo annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 febbraio 1892

I funerali seguiranno domani mercoledì 3 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, partendo dalla via Palladio n. 19.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 febbraio 1892

	2 febb.	1 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.25	93.—
» fine mese	93.45	93.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	308.50	308.—
» 3% Italiane	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	477.—
» » » 4½	488.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	31.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneto	244.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.80	102.75
Germania »	126.80	126.75
Londra »	25.83	25.81
Austria e Banconote »	218.50	218.50
Napoleoni »	20.53	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.85	90.25
id. Boulevards, ore 11½ pom.	90.85	99.40

Tendenza buonissima.

L'aumento preconizzato nella nostra rivista di sabato scorso s'è confermato. Non dimentichiamo però il punto nero del cambio, che è sempre a 102.85!

—

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Udinese ha deliberato di distribuire lire 60 per Azione quale dividendo pell'esercizio 1891.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti